



Hillary e Al Gore i più popolari negli Usa

Sulle elezioni Usa i telespettatori hanno preferito come vice presidente il numero due di Bill Clinton, il senatore democratico del Missouri, a Clinton, il governatore di Arkansas, il più popolare tra i governatori. Hillary Clinton è stata scelta da un sondaggio condotto da ABC e NBC il 25 per cento degli elettori. Hillary Clinton è stata scelta da un sondaggio condotto da ABC e NBC il 25 per cento degli elettori.

Non si ferma l'offensiva di Gerusalemme contro le basi Hezbollah. Terzo giorno di massicci attacchi dal cielo mentre la gente fugge a Nord. Colpita anche una postazione di caschi blu dell'Onu: tre feriti. Christopher corre a Washington, Clinton elogia la «moderazione siriana»

Rabin brucia i villaggi del Libano

Bombardamenti a tappeto nel Sud, migliaia di civili in fuga

Brucia il Libano meridionale martoriato da incessanti bombardamenti israeliani. Gli Hezbollah rispondono con i razzi Kattuscia. E promettono: «La resistenza aumenterà». Duecentomila persone sono in fuga verso il nord e verso Beirut. Grande preoccupazione nelle cancellerie. Gli Usa richiamano il segretario di Stato Warren Christopher dal suo viaggio in Asia e Australia.



movimento scita integralista filo iraniiano nel pomeriggio è tornato alla carica con un comunicato nel quale «ostende che l'offensiva militare israeliana si rivelerà un fallimento e otterrà l'opposto degli scopi voluti: un indagine tra i libanesi secondo fonti Onu mostra che di più per la sicurezza libanese hanno abbandonato nelle ultime 18 ore i loro villaggi del sud martellati dal fuoco ininterrotto delle artiglierie e dei caccia e spazzati dai missili e dalle raffiche degli elicotteri «Cobra» per dirigersi in lunghe sperperate colonne di auto e veicoli di fortuna verso vaccazioni di masserie e ciò verso il nord più sicuro e verso la capitale.

«Israele fermati o la pace non verrà» Famesina inquieta. ROMA. Alla Famesina si guarda con preoccupazione al grave insanguinamento della tensione nel Libano meridionale e si auspica «che tutte le parti coinvolte diano prova di responsabilità e di autocontrollo e si adoperino per rompere la spirale di atti di violenza e rappresaglie che rischia di destabilizzare ulteriormente il quadro medio orientale di estendere l'area del conflitto e di compromettere il processo di pace arabo israeliano».



Una famiglia di musulmani scappa in fuga dal sud del Libano. E in alto: fiamme e fumo dopo i bombardamenti israeliani a Nabatiyeh.

Il processo di pace arabo israeliano. Ne ha dato notizia ieri sera, un comunicato del ministero degli Esteri. Nel ricordare che il governo italiano si è costantemente pronunciato per il pieno rispetto della sovranità, unità e integrità territoriale del Libano meridionale contro il territorio israeliano, si esprime «inquietudine» per la condotta delle operazioni militari prolungate da parte delle forze israeliane che mettono a repentaglio la popolazione civile delle aree interessate e che complicano ulteriormente la ricerca di soluzioni politiche. La sede idonea continua la nota per una composizione duratura del conflitto meridionale in generale e dell'irrisolta questione del Libano meridionale, resta quella del negoziato di pace e si esprime un forte ausicio che «tutte le parti interessate si adoperino responsabilmente per creare al più presto condizioni di dialogo».

incursioni militari israeliane nel Libano del sud ed ha accusato lo stato ebraico di aver negato il processo di pace. Il ministro degli Esteri Shimon Peres, durante una conversazione telefonica con il ministro israeliano, ha detto che «l'operazione condotta dall'esercito in Libano gli Usa dal canto loro sono profondamente disturbati per la recente escalation di violenze nel sud del Libano e nel nord de dappertutto il ministro degli Esteri egiziano Amr Moussa ha chiesto al suo collega israeliano Shimon Peres, durante una conversazione telefonica, che Israele «fermi immediatamente l'operazione condotta dall'esercito in Libano». Gli Usa dal canto loro sono «profondamente disturbati per la recente escalation di violenze nel sud del Libano e nel nord de dappertutto il ministro degli Esteri egiziano Amr Moussa ha chiesto al suo collega israeliano Shimon Peres, durante una conversazione telefonica, che Israele «fermi immediatamente l'operazione condotta dall'esercito in Libano».

Brucia il Libano del sud dove è guerra vera. Anche ieri sono proseguiti senza sosta i furiosi bombardamenti della nave e dell'artiglieria israeliane. La massiccia operazione «Ara» della scorsa sera da domenica mattina mira a radere al suolo più di 30 villaggi sciti a nord della cosiddetta «zona di sicurezza» per fare «terra bruciata» intorno alla guerriglia «scita e palestinese». È questa la rivelazione del giornale Jeusalem Post. Ma è un'ipotesi attendibile? Non si sa ma è certo che da ieri mattina più di 50 villaggi e cittadine del Libano meridionale sono incessantemente martellati da colpi di mortaio, razzi e anche bombe incendiarie che aggravano con le fiamme i danni causati dalle esplosioni. A mezzogiorno di ieri i bombardamenti hanno raggiunto l'acme e l'inferno di fuoco ha raggiunto dimensioni mai viste forse nemmeno durante l'invasione israeliana del 1982. Anche una postazione di caschi blu nepalesi è stata colpita da almeno due razzi che hanno ferito leggermente tre militari e scatenato il raddoppio delle forze. Il bilancio è di almeno 53 morti, secondo la sicurezza libanese da domenica mattina Israele ha «scaricato» sul Libano quasi seimila proiettili d'artiglieria pesante, un migliaio solo ieri mattina mentre i caccia bombardieri hanno effettuato a tutto ieri oltre cento incursioni. Le località più colpite dalle quali quasi tutta la popolazione è ormai fuggita sono Al Bayada e Kfar Tibnit nei pressi della città di Nabatiyeh e Jarjout e Arabsalim della regione della qdm al Foufah sulle quali cadono cinque colpi di mortaio al minuto. La radio «Voce del Sud» del cosiddetto esercito del Libano del sud ossa la milizia filo israeliana ha confermato che oltre 20 villaggi nella regione di Sidone e Tiro sono costantemente sotto i colpi della artiglieria della milizia cristiana e ha dato un ultimatum ai residenti di Nabatiyeh esortandoli a lasciare la martoriata città. Anche unità navali israeliane sono tornate in azione bombardando dal mare località costiere alla periferia di Sidone e Tiro. Insomma «se lo scopo dei massicci e incessanti attacchi militari israeliani è quello di terrorizzare la popolazione, civile e costringerla ad un esodo di massa dal sud verso Beirut, dopo la giornata di ieri si può dire che questo obiettivo è stato quasi raggiunto. Circa 150 mila persone, secondo fonti Onu, più di più per la sicurezza libanese, hanno abbandonato nelle ultime 18 ore i loro villaggi del sud martellati dal fuoco ininterrotto delle artiglierie e dei caccia e spazzati dai missili e dalle raffiche degli elicotteri «Cobra» per dirigersi in lunghe sperperate colonne di auto e veicoli di fortuna verso vaccazioni di masserie e ciò verso il nord più sicuro e verso la capitale.

La località più colpite dalle quali quasi tutta la popolazione è ormai fuggita sono Al Bayada e Kfar Tibnit nei pressi della città di Nabatiyeh e Jarjout e Arabsalim della regione della qdm al Foufah sulle quali cadono cinque colpi di mortaio al minuto. La radio «Voce del Sud» del cosiddetto esercito del Libano del sud ossa la milizia filo israeliana ha confermato che oltre 20 villaggi nella regione di Sidone e Tiro sono costantemente sotto i colpi della artiglieria della milizia cristiana e ha dato un ultimatum ai residenti di Nabatiyeh esortandoli a lasciare la martoriata città. Anche unità navali israeliane sono tornate in azione bombardando dal mare località costiere alla periferia di Sidone e Tiro.

L'allenatore Feldkamp diventa turco «Una vergogna la xenofobia». L'edilizia turca è in forte crescita e il settore è in espansione. L'allenatore Feldkamp è un tecnico più brillante di altri ma anni di lavoro in Germania gli hanno fatto perdere il contatto con la realtà tedesca. Feldkamp ha dato l'annuncio durante il suo periodo di prova in Germania che si è dimesso dalla carica di allenatore della squadra tedesca di calcio. Feldkamp ha detto di aver «una vergogna» per il periodo che ha trascorso in Germania durante la permanenza in terra tedesca. Feldkamp ha detto di aver «una vergogna» per il periodo che ha trascorso in Germania durante la permanenza in terra tedesca.

Nuova stage in Sudafrica: sedici neri uccisi. Mentre il presidente sudafricano De Klerk lancia nuove pressioni appalti di pacificazione un nuovo massacro minaccia al paese. Sedici neri sono stati uccisi durante un'operazione di pacificazione in Sudafrica. Il ministro della Difesa ha annunciato che il numero di neri uccisi durante un'operazione di pacificazione in Sudafrica è di sedici.

Disarmo A Pechino l'invia di Clinton. La sospensione totale degli esperimenti nucleari è l'applicazione del trattato sul trasferimento di tecnologia missilistica (MTCR) sono stati discussi ieri a Pechino. Il ministro della Difesa ha annunciato che il numero di neri uccisi durante un'operazione di pacificazione in Sudafrica è di sedici.

Gorbaciov «convocato» a un processo sull'ex-Ddr. Il tribunale di Berlino ha chiesto la restituzione del processo Gorbaciov ad un processo a carico di funzionari dell'ex Ddr accusati di reati di corruzione. Gorbaciov è stato convocato a un processo in Germania per reati di corruzione commessi durante il suo mandato in Germania.

«Yasser lascia il timone o l'Olp ti volterà le spalle»

L'accusa gestita dall'Olp in modo verticistico quasi dittatoriale. Ha prima abbracciato Saddam Hussein e poi accettato di dialogare «al buio» con Israele. Due scelte opposte rivelatesi ugualmente perdenti. C'è poi chi si spinge oltre sino a mettere in discussione la «moralità» denunciando una sua gestione «allegra» (troppo prodigo verso la giovane moglie) dei fondi palestinesi. La difesa senza di lui l'Olp non esisterebbe come entità politica autonoma. La sua «dittatura» ha permesso ai palestinesi di rimanere al centro dell'attenzione internazionale come «problema politico» senza di lui «saremmo franati in mille gruppuscoli ognuno alle dipendenze di un rais arabo». L'imputato è Yasser Arafat presidente dell'Olp uno dei principali protagonisti delle travagliate vicende mediorientali. Non è da oggi che Abu Amr è sottoposto a critiche spesso feroci a scatenare in passato sono stati soprattutto i gruppi palestinesi più radicali e i fondamentalisti di Hamas «Arafat sta svendendo la nostra causa agli americani» «la scelta del negoziato si è rivelata suicida per i palestinesi» ripetono ossessivamente i suoi avversari storici in seno all'Olp come George Habbash e Nayef Hawatmeh. Attacchi che non hanno mai impedito però a portarlo sul banco degli imputati vi sono personaggi di versi dall'irraggiungibile autonomia morale come il vecchio saggio di Gaza Haidar Abdel Shafi il capo della delegazione palestinese ai colloqui bilaterali di Washington uno dei padri fondatori dell'Olp «Arafat non può continuare a dirigere da solo l'Olp» ha dichiarato recentemente Shafi «Occorre una direzione collegiale che raccolga realmente tutti gli orientamenti presenti nel campo palestinese. Altrimenti si scatenerà una guerra fratricida». Le critiche del dottor Shafi sembrano aver lasciato il segno a Tunisi nel quartier generale dell'Olp. Ufficialmente tutti tendono a ridimensionare la portata dell'accusa ma in privato è chi non nasconde la preoccupazione per le notizie che giungono dai territori occupati. «Abdel Shafi è un dirigente molto rispettato nei Territori e le sue critiche colgono un umore diffuso anche tra i palestinesi che pure appoggiano la linea del dialogo» — mette uno dei più stretti collaboratori di Arafat — «Se ha rivolto pubblicamente le sue critiche vuol dire che la situazione politica si sta deteriorando e che esiste un problema reale di rafforzamento della direzione dell'Olp». Shafi non è Habbash o Hawatmeh non solo per i suoi orientamenti politici ma soprattutto perché la sua uscita rappresenta una preoccupante incrinatura nella leadership dei Territori che preoccupa Arafat «in quanto la sua forza deriva oggi essenzialmente dal sostegno che riceve da Gaza e



Il capo della delegazione palestinese Abdel Shafi. Al centro i leader dell'Olp nei territori occupati: Faisal Husseini e Hanan Ashrawi. A sinistra Yasser Arafat.

dalla Cisgiordania». A sottolinearlo è Nabil Shaath consigliere diplomatico del leader dell'Olp «considerato da più parti come l'uomo del dialogo tra la centrale palestinese e Israele». «Shafi ha ragione» prosegue Shaath — «se intende porre l'accento sulla necessità di promuovere nuovi dirigenti in particolare quelli maturati nell'Intifada ai vertici dell'Olp. Ciò che temo è che questa sia una direzione che ingabbi Arafat costringendolo a continuare a paralizzanti mediazioni con i vecchi gruppi dell'organizzazione». «Il problema non è Shafi» — avverte San Nusseibeh — «queste parole pronunciate a conclusione del suo intervento al Consiglio nazionale palestinese di Algeri dell'ottobre 1988 (la storica sessione conclusiva con il riconoscimento del diritto all'esistenza dello Stato d'Israele) riassumono perfettamente l'azione politica di Arafat». «Ma questa logica non regge più di fronte all'accelerazione del processo diplomatico e alla disponibilità del nuovo governo israeliano di avviare una serie di negoziati di pace con arabi e palestinesi» è questo il pensiero di Hagai Meiron presidente della commissione della Knesset uno dei deputati laburisti più vicini al primo ministro «Rabin deve sciogliere ogni residua riserva» — afferma Meiron — «è avviare un negoziato diretto con l'Olp. In cambio però Arafat deve supporre ogni ambiguità e puntare decisamente su quei dirigenti che

Il capo della delegazione palestinese Abdel Shafi. Al centro i leader dell'Olp nei territori occupati: Faisal Husseini e Hanan Ashrawi. A sinistra Yasser Arafat.